

Notitiae Pacis

Domenica 7 novembre 2021

Ha dato tutto quanto aveva per vivere



Mi ha sempre colpito molto, nella visita alle missioni, come quelle comunità, composte da gente molto povera, vivono la liturgia in maniera gioiosa e attiva. In particolare notavo la processione offertoriale: tutti si muovono dal posto e tutti vanno a portare la loro offerta, penso molto piccola, anche con doni in natura, per la comunità e per gli altri poveri, per chi è più povero di loro. I poveri capiscono questo; venivo a conoscenza anche di tanti altri gesti di carità e di condivisione. Era un grande insegnamento anche per me e per la nostra parrocchia. E' quello che ha fatto notare anche Gesù, indicando la vedova povera che mette nel tesoro del tempio i suoi due spiccioli.

Ma c'è anche un'altra grande figura nella liturgia di questa domenica: è la vedova che salva il profeta Elia. Il profeta stanco e sofferente arriva alle porte della città di Sarepta. Dice il testo della Bibbia: "Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola del Signore".

Bellissima questa conclusione: la fedeltà di Dio è la provvidenza della nostra vita.

E ora possiamo accogliere la parola del Vangelo. La scena è ambientata nel tempio di Gerusalemme, precisamente nel luogo dove la gente gettava le monete come offerta. Ci sono molti ricchi che versano tante monete, e c'è una povera donna, vedova, che mette appena due spiccioli, due monetine. Gesù osserva attentamente quella donna e richiama l'attenzione dei discepoli sul contrasto netto della scena. I ricchi hanno dato, con grande ostentazione, ciò che per loro era superfluo, mentre la vedova, con discrezione e umiltà, ha dato «tutto quanto aveva per vivere»; per questo – dice Gesù – lei ha dato più di tutti. A motivo della sua estrema povertà, avrebbe potuto offrire una sola moneta per il tempio e tenere l'altra per sé. Ma lei non vuole fare a metà con Dio: si priva di tutto. Nella sua povertà ha compreso che, avendo Dio, ha tutto; si sente amata totalmente da Lui e a sua volta Lo ama totalmente. Grande esempio di vita di fede.



Gesù, oggi, dice anche a noi che il metro di giudizio non è la quantità, ma la pienezza. C'è una differenza fra quantità e pienezza. Si possono avere tanti soldi, ma essere vuoti, se non c'è pienezza nel cuore. Amare Dio "con tutto il cuore" significa fidarsi di Lui, della sua provvidenza, e servirlo nei fratelli più poveri senza attenderci nulla in cambio.

Di fronte ai bisogni del prossimo, siamo chiamati a privarci di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo; siamo chiamati a dare il tempo necessario, non solo quello che ci avanza; siamo chiamati a dare subito e senza riserve qualche nostro talento o qualche possibilità. Possiamo chiedere al Signore di ammetterci alla scuola di questa povera vedova, che Gesù, tra lo sconcerto dei discepoli, fa salire in cattedra e presenta come maestra di Vangelo vivo.

Possiamo imparare dalla vedova povera del Vangelo l'umiltà, il nascondimento, il vivere il suo amore totale a Dio, nella rettitudine della sua coscienza e nella generosità del suo cuore. E' quello che Gesù insegna, in altri testi del vangelo: "State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per

essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando fai l'elemosina, o qualunque altro atto di carità, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti per essere lodati dalla gente. In verità vi dico hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti del segreto, il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà". La stessa cosa la dice a riguardo della preghiera: "Pregando non sprecate parole come i pagani, essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Quando tu preghi entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Tutto questo lo dice anche a riguardo del digiuno. Dalle vedove, protagoniste della liturgia di oggi, impariamo come si onora Dio, come lo si ama con tutto il cuore, come possiamo essere umili e generosi con il Signore e con il prossimo. **d. Roberto**



Papa Francesco

Nel brano della Lettera ai Galati che abbiamo appena ascoltato, San Paolo esorta i cristiani a *camminare secondo lo Spirito Santo* (cfr 5,16.25). C'è uno stile: *camminare secondo lo Spirito Santo*. In effetti, credere in Gesù significa seguirlo, andare dietro a Lui sulla sua strada, come hanno fatto i primi discepoli. E significa nello stesso tempo evitare la strada opposta, quella dell'egoismo, del cercare il proprio interesse,

che l'Apostolo chiama «desiderio della carne» (v. 16). Lo Spirito è la guida di questo cammino sulla via di Cristo, un cammino stupendo ma anche faticoso, che comincia nel Battesimo e dura per tutta la vita. Pensiamo a una lunga escursione in alta montagna: è affascinante, la meta ci attrae, ma richiede tanta fatica e tenacia.

Questa immagine può esserci utile per entrare nel merito delle parole dell'Apostolo: "camminare secondo lo Spirito", "lasciarsi guidare" da Lui. Sono espressioni che indicano un'azione, un movimento, un dinamismo che impedisce di fermarsi alle prime difficoltà, ma provoca a confidare nella «forza che viene dall'alto» (*Pastore di Erma*, 43, 21). Percorrendo questo cammino, il cristiano acquista una visione positiva della vita. Ciò non significa che il male presente nel mondo sia come sparito, o che vengano meno gli impulsi negativi dell'egoismo e dell'orgoglio; vuol dire piuttosto credere che Dio è sempre più forte delle nostre resistenze e più grande dei nostri peccati. E questo è importante!

Mentre esorta i Galati a percorrere questa strada, l'Apostolo si mette sul loro piano. Abbandona il verbo all'imperativo – «camminate» (v. 16) – e usa il "noi" all'indicativo: «camminiamo secondo lo Spirito» (v. 25). Come dire: poniamoci lungo la stessa linea e lasciamoci guidare dallo Spirito Santo. È un'esortazione, un modo esortativo. Questa esortazione San Paolo la sente necessaria anche per sé stesso. Pur sapendo che Cristo vive in lui (cfr 2,20), è anche convinto di non aver ancora raggiunto la meta, la cima della montagna (cfr *Fil* 3,12). L'Apostolo non si mette al di sopra della sua comunità, non dice: "Io sono il capo, voi siete gli altri; io sono arrivato all'alto della montagna e voi siete in cammino" – non dice questo -, ma si colloca in mezzo al cammino di tutti, per dare l'esempio concreto di quanto sia necessario obbedire a Dio, corrispondendo sempre più e sempre meglio alla guida dello Spirito. E che bello quando noi troviamo pastori che camminano con il loro popolo e che non si staccano da esso. È tanto bello questo; fa bene all'anima.

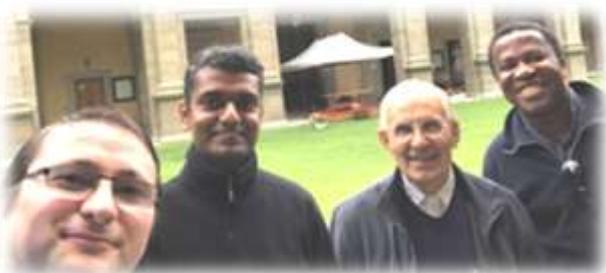
Questo "camminare secondo lo Spirito" non è solo un'azione individuale: riguarda anche la comunità nel suo insieme. In effetti, costruire la comunità seguendo la via indicata dall'Apostolo è entusiasmante, ma impegnativo. I "desideri della carne", "le tentazioni" - diciamo così - che tutti noi abbiamo, cioè le invidie, i pregiudizi, le ipocrisie, i rancori continuano a farsi sentire, e il ricorso a una rigidità precettistica può essere una facile tentazione, ma così facendo si uscirebbe dal sentiero della libertà e, invece di salire alla vetta, si tornerebbe verso il basso. Percorrere la via dello Spirito richiede in primo luogo di dare spazio alla grazia e alla carità. Fare spazio alla grazia di Dio, non avere paura. Paolo, dopo aver fatto sentire in modo severo la sua voce, invita i Galati a farsi carico ognuno delle difficoltà dell'altro e, se qualcuno dovesse sbagliare, a usare mitezza (cfr 5,22). Ascoltiamo le sue parole: «Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri» (6,1-2).

Un atteggiamento ben differente dal chiacchiericcio; no, questo non è secondo lo Spirito. Secondo lo Spirito è avere questa dolcezza con il fratello nel correggerlo e vigilare su noi stessi con umiltà per non cadere noi in quei peccati.

In effetti, quando siamo tentati di giudicare male gli altri, come spesso avviene, dobbiamo anzitutto riflettere sulla nostra fragilità. Quanto facile è criticare gli altri! Ma c'è gente che sembra di essere laureata in chiacchiericcio. Tutti i giorni criticano gli altri. Ma guarda te stesso! È bene domandarci che cosa ci spinge a correggere un fratello o una sorella, e se non siamo in qualche modo corresponsabili del suo sbaglio. Lo Spirito Santo, oltre a farci dono della mitezza, ci invita alla solidarietà, a portare i pesi degli altri. Quanti pesi sono presenti nella vita di una persona: la malattia, la mancanza di lavoro, la solitudine, il dolore...! E quante altre prove che richiedono la vicinanza e l'amore dei fratelli! Ci possono aiutare anche le parole di Sant'Agostino quando commenta questo stesso brano: «Perciò, fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, [...] correggetelo in questa maniera, con mitezza. E se tu alzi la voce, ama interiormente. Sia che incoraggi, che ti mostri paterno, che rimproveri, che sia severo, ama» (*Discorsi* 163/B 3). Ama sempre. La regola suprema della correzione fraterna è l'amore: volere il bene dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Si tratta di tollerare i problemi degli altri, i difetti degli altri in silenzio nella preghiera, per poi trovare la strada giusta per aiutarlo a correggersi. E questo non è facile. La strada più facile è il chiacchiericcio. "Spellare" l'altro come se io fossi perfetto. E questo non si deve fare. Mitezza. Pazienza. Preghiera. Vicinanza.



Camminiamo con gioia e con pazienza su questa strada, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo. (Udienza 4 novembre 2021)



Per il sostentamento di tutti i Sacerdoti d'Italia e anche di quelli della parrocchia

progetto speciale "Raccolta Offerte - Uniti per il dono"

Nella nostra chiesa per i mesi di novembre e dicembre è allestita una cassetta apposita per Le Offerte per il mantenimento dei Sacerdoti. E' bene prendere una busta, compilare il modulo che c'è dentro, mettere l'offerta e infilare la busta nella cassetta. Il modulo è utile per ricevere poi dal nostro Ufficio diocesano la ricevuta, valida per la denuncia dei redditi. Un numero elevato di buste compilate sono un incoraggiamento anche a tanti altri ad aderire all'iniziativa.

L'impegno dei sacerdoti è un dono prezioso che è giusto ricambiare. La vita della parrocchia nella liturgia, nella catechesi, nella carità, l'aiuto agli anziani, ai giovani, alle famiglie, a chi è in difficoltà, agli utlimi... è la missione di un parroco, così come di altri 33.000 sacerdoti che operano nelle parrocchie e nelle diocesi italiane e in terra di missione. Ognuno di loro ha scelto di donare la propria vita agli altri: è giusto che i fedeli ricambino questo impegno e mantengano i propri sacerdoti. L'obiettivo di tutto questo è di dar forza al senso di partecipazione di tutti i fedeli alla vita della Chiesa, anche attraverso il sostegno dei sacerdoti impegnati a tempo pieno per la vita della comunità cristiana. Un obiettivo concreto è quello di poter ricevere, da ogni famiglia di praticanti (e anche non), la busta con la propria offerta, anche se piccola. Si diventa così parte attiva dell'annuncio del vangelo non solo nella propria parrocchia, ma in tutte le parrocchie italiane, per rendere più unita e viva l'intera comunità dei fedeli. Grazie!

Vita Parrocchiale



Domenica 7 ottobre: Prima del Mese:
Offerte per le Opere parrocchiali

Giovedì 11 e Venerdì 12 novembre: ore 17 – 18 Incontri di
Catechismo per tutte le classi

Giovedì 11 novembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

Sabato 13 novembre: Raccolta Generi per l'igiene, davanti a **Smoll PiùMe di viale Risorgimento n. 224**, a favore dei carcerati (Voce di Maria)

Ore 15 Catechismo SECONDA Elementare: incontro Genitori e Bambini.

Messa prefestiva: ore 17,30.

Ore 19,15 Ritrovo Giovani Coppie

Domenica 14 novembre: Giornata mondiale dei Poveri

Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri*, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

(dal messaggio di papa Francesco)

**Domenica 21 novembre: Festa parrocchiale di Cristo Re e giornata dei Giovani -
Raccolta di Offerte per il sostentamento dei Sacerdoti**

E' importante far celebrare Ss. Messe, in preghiera per le persone care defunte, in particolare nei giorni degli anniversari mensili o annuali, unitamente a opere buone.

**E' un bisogno del cuore, è un dovere,
è una cosa santa: noi preghiamo per loro ed essi,
davanti al Signore, intercedono per noi.**

